

Nasce una "rete" contro le mafie

"Le voci dell'inchiesta" dal 29 ottobre al 2 novembre a Pordenone

PORDENONE. Occhi puntati sulle mafie e sul loro impatto sulla vita sociale e politica del nostro Paese, quest'anno, al festival *Le voci dell'inchiesta*, che si terrà a Pordenone dal 29 ottobre al 2 novembre negli spazi di Cinemazero.

Approfondendo le inchieste più attuali e puntando a scomode verità, si preannuncia di grande interesse la seconda edizione della manifestazione promossa da Cinemazero insieme con l'Università di Udine, presentata ieri mattina a Pordenone. Unico nella sua specificità, il festival è – come si diceva – soltanto alla seconda edizione, ma ha già saputo creare una rete nazionale tra quanti fanno o sono interessati a quel genere oggi tornato finalmente in primo piano sia sul grande schermo (e lo dimostra il successo recente di film-inchiesta su temi scottanti come le morti sul lavoro o l'immigrazione) sia in televisione (basti citare *Report*).

E di rete che sta nascendo, piuttosto che di festival, ha

Mondo dell'informazione e arte si confrontano su un tema scottante

parlato infatti ieri il regista Marco Rossitti, direttore artistico de *Le voci dell'inchiesta*, soffermandosi sulle ricadute didattiche ed editoriali della rassegna, sull'obiettivo di diventare osservatorio permanente e sul suo ruolo attivo nella rete dell'inchiesta.

Nel contesto dell'edizione 2008, infatti, spicca (come ha spiegato Riccardo Costantini, coordinatore del festival) una foto-inchiesta che sarà presentata in prima assoluta venerdì 31 ottobre, commissionata e prodotta dal festival, dal titolo *Un Paese di primule e caserme*. Realizzata dal fotoreporter Fabrizio Giraldi e da Paolo Fedrigo (educatore ambientale), in collaborazione con l'Arpa, tocca il tema scottante della riconversione delle aree militari in Friuli Venezia Giulia, con uno

sguardo sul degrado ambientale causato dal mancato recupero di questi spazi, spesso invasi dall'eternit e dall'amianto.

Ma il filo conduttore del festival – come si è già detto – si dipanerà lungo le attività mafiose attraverso un'ampia retrospettiva cinetelvisiva, integrata da iniziative in collaborazione con istituzioni impegnate nella lotta alla mafia, come l'Associazione Libera. Il festival ospiterà le opere e i registi che meglio hanno trattato il tema delle mafie, artisti come Marco Amenta, Gianfranco Mingozzi e Salvo Cuccia, o giornalisti come Gianni Bisach. Di quest'ultimo, in particolare, vedremo anche *Rapporto da Corleone*, il servizio sulla mafia che portò alla costituzione, all'epoca, della commissione parlamentare antimafia.

Fra gli altri attesi ospiti ci sono Curzio Maltese, Corrado Stajano, la fotografa di fama mondiale Letizia Battaglia e il procuratore antimafia di Palermo Roberto Scarpinato. Fra gli eventi di segnalare l'incontro (il primo

novembre) dedicato all'Associazione Libera con il documentario di Domenico Iannacone *Il terzo mondo. Scampia*.

Il fitto calendario delle cinque giornate presenta poi alcuni percorsi speciali: gli omaggi al maestro del cinema neorealista Luciano Emmer e al regista Daniele Segre (il 30 ottobre l'anteprima nazionale del suo ultimo e ancora inedito lavoro *Dimmi la verità*).

Ulteriore evento di punta del festival sarà l'omaggio alla giornalista Anya Politkovskaya, uccisa a Mosca nell'ottobre di due anni fa: venerdì 31 ottobre è attesa la presentazione del film *Anna. Seven tears on the front*.

Vedo, sento e parlo è intitolata invece la tavola rotonda di domenica 2 novembre dedicata alla libertà di stampa, alla quale prenderanno parte molti giornalisti, fra i quali Sergio Canciani.

Giuseppe Bertolucci, infine, presenzierà il primo novembre alla proiezione del suo lavoro *La rabbia di Pasolini*.

Cristina Savi



Un'immagine di Gianfranco Mingozzi e i giovani attori dello Stabile di Torino